

L'ARCHIVIO TESTA PICCOLOMINI

(E.MORI)

La documentazione di questa famiglia confluisce nell'Archivio Savorgnan di Brazzà dopo la morte di Elisabetta Maccarani avvenuta il 23 febbraio 1865. Dai suoi due matrimoni, il primo con il marchese Giuseppe Origo, il secondo con il barone Giuseppe Piccolomini, Elisabetta non aveva avuto figli. Di conseguenza i suoi beni furono ereditati dalle nipoti Giacinta e Laura Simonetti, figlie della sorella Maddalena. Presumibilmente l'intero archivio passò a Giacinta sposata con Ascanio Savorgnan di Brazzà.

L'archivio di Elisabetta Maccarani era ricco e articolato. Oltre a comprendere la documentazione del suo primo marito Origo era costituito ovviamente dal patrimonio documentario di Giuseppe Piccolomini nella cui genealogia si erano nel tempo incastonate famiglie estinte lasciando beni, cognomi ed eredità cartacee.

Come si è già detto a proposito dell'archivio Savorgnan di Brazzà, tutta la documentazione è arrivata in stato di completo disordine, costituito prevalentemente da sacchi di carte sciolte e privo di strumenti di corredo. Di conseguenza è stato necessario un lungo e attento lavoro per ricondurre ogni carta alla famiglia produttrice e ricostruire le serie originali. Operazione resa difficoltosa dalle vaste articolazioni genealogiche.

La famiglia Testa Piccolomini non ha alcun legame genealogico con i Piccolomini di Siena. Nel 1718 Giovan Ferrante, figlio di Michelangelo Testa e Agnese Piccolomini, erede della baronia di Balsorano, aggiunse al cognome Testa quello materno.

Agnese, pur chiamandosi Piccolomini, discendeva in realtà dai Silverj di Celano. In base ad alcuni memoriali, sembra che costoro negli anni venti del Cinquecento avessero ricevuto da Alfonso III Piccolomini, duca di Amalfi, il privilegio di aggiungere al loro cognome quello del duca e di usare il suo stemma come riconoscimento per i servizi a lui prestati. Giovan Carlo Silveri Piccolomini sposò nel 1602 Giulia Mattei e nel 1610 acquistò la baronia di Balsorano. Suo figlio Ferrante abbandonò completamente il cognome Silveri, sposò Caterina Primi, una delle figlie del banchiere Roberto, ed ebbe vari figli tra cui Agnese che, come si è detto, sposò Michelangelo Testa.

Dai Primi i Piccolomini ereditarono una bella villa a Frascati che nel XIX secolo verrà acquistata dai Lancellotti. Caterina Primi ricevette inoltre l'eredità di sua sorella Virginia sposata Bonanni. conseguenza di questi legami parentali si unirono all'archivio Piccolomini le carte Mattei, Primi e Bonanni.

Dal matrimonio di Agnese Piccolomini con Michelangelo Testa (1670) nacque Gianferrante che aggiungerà al suo il cognome della madre e si farà chiamare Testa Piccolomini (mentre i suoi fratelli rimasero solo con il cognome Testa). Nel 1722 Gianferrante, che erediterà la baronia di Balsorano oltre al palazzo Piccolomini alla Dataria, sposò Laura Alberici, ultima discendente di un'antica famiglia di Orvieto. In conseguenza di questo matrimonio entrarono nell'archivio Piccolomini carte Alberici.

Il figlio di Gianferrante Pietro Paolo Enrico sposò nel 1765 Laura Astalli, anch'essa ultima di un'antica e illustre famiglia romana che portò in dote i feudi di Sambuci e Vallepietra oltre al palazzo romano sotto al Campidoglio. Il loro figlio Gianferrante erediterà il fedecommesso Astalli ed ebbe il privilegio di entrare nel novero dei 60 patrizi coscritti. In conseguenza di ciò aggiunse al suo il cognome materno quindi si chiamerà Piccolomini Astalli. Da questi due matrimoni l'archivio si arricchì delle carte Alberici e delle carte Astalli. Con

Gianferrante i Piccolomini ereditarono anche l'archivio Ghislieri. Giuseppe L'ultimo Piccolomini sposò Elisabetta Maccarani e morì senza figli nel 1846.

Bibl. Bianca Maria Santese, Palazzo Testa Piccolomini alla Dataria, Filippo Barigioni architetto romano, Roma 1983.